

VOCI

INTERAZIONI GENERAZIONALI

un progetto di educazione permanente

PRESENTAZIONE DI PAOLA DE DONATO, LUCA ALESSANDRINI e PAOLO BILLI

VOCI. INTERAZIONI GENERAZIONALI. pone al centro l'incontro tra generazioni, tra anziani e adolescenti, sia studenti di Istituti Superiori che giovani sottoposti a procedimento penale, coinvolti in un percorso comune di espressione e creazione attraverso la scrittura, la narrazione, il teatro.

Attori principali del progetto sono i soci e i frequentatori dell'Università per la Terza Età Primo Levi, che da oltre vent'anni si occupa di apprendimento permanente, con la finalità di fondo d'abbattere i muri culturali e generazionali che rischiano di produrre ripiegamenti nostalgici e autoreferenziali.

All'esperienza dell'Università Primo Levi si affianca quella del Teatro del Pratello, che da quindici anni si occupa di teatro in contesti di disagio sociale, sia con minori sia con adulti sottoposti a procedimento penale, con anziani, con studenti di istituti superiori.

L'Istituto per la storia e le memorie del novecento PARRI E-R ha curato la definizione dei contenuti e la ricerca dei materiali storici, realizzando le attività del Laboratorio di Storia nelle scuole superiori coinvolte.

VOCI. INTERAZIONI GENERAZIONALI. consolida le precedenti comuni esperienze tra il Teatro del Pratello e l'Università Primo Levi e L'Istituto per la storia e le memorie del novecento PARRI E-R, che hanno sempre evidenziato il potenziale positivo che nasce dall'incontro tra Anziani e Giovani provenienti da contesti di disagio sociale come il carcere, attivando processi di confronto, discussione, abbattimento dei pregiudizi reciproci.

VOCI è un progetto pilota di MOLTEPLICI ARTI. WELFARE CULTURALE nell'ambito del Piano Strategico Metropolitano.

a proposito dei contenuti del Progetto VOCI

La Resistenza è il momento fondativo dell'Italia democratica ed è il luogo nel quale giunse a sintesi il lungo processo di costruzione costituzionale avviatosi all'inizio del secolo precedente.

Essa è anche il punto di svolta di una Europa che scelse la dialettica tra le più diverse concezioni della democrazia in opposizione al pericolo del fascismo che, tra le due guerre mondiali, si era manifestato come opzione – tragica, ma capace di affermarsi – per il governo della nuova e conflittuale società di massa sull'intero continente.

Tanti decenni dopo e, soprattutto, dopo la fine del “lungo dopoguerra”, riflettere sulla Resistenza significa coglierne la complessità sia coeva, sia delle rappresentazioni che ne sono state date nei decenni. Ogni stagione storica ha cercato nella Resistenza una rappresentazione adeguata al proprio momento.

Nei venti mesi di occupazione nazista e di collaborazione fascista a questa, la Resistenza, osservata a distanza di tre generazioni e di cambiamenti epocali, si presenta come fenomeno complesso, ricco di antinomie e di veri e propri conflitti. Tra questi, le distanze e le coincidenze tra percorsi storici e percorsi individuali delle donne e uomini che ne sono stati partecipi, attivi, passivi, o soltanto testimoni.

Le diverse forme di opposizione resistenziale, diversamente enfatizzate nelle diverse stagioni della narrazione pubblica, non sono riassumibili nella sola lotta partigiana che, seppure di importanza cruciale, non sarebbe comprensibile se isolata dal rifiuto di obbedire dei militari sbandati che scelsero deportazione e inter-

namento, o dai lunghi seppure sottili fili di un antifascismo che caparbiamente attraversò gli anni del regime trionfante, o ancora da processi accelerati, soltanto apparentemente impalpabili, di acquisizione di consapevolezza sociale e politica. E ancora, non può essere elusa la lettura delle dialettiche, financo i conflitti tra le diverse componenti della Resistenza determinati dalle diversità di estrazione sociale, di generazione e di genere, oltretutto culturali e politiche.

Tale complessità può forse essere colta attraverso diversi e successivi modelli interpretativi che ne sono stati proposti, nella narrazione pubblica e nel ricordo intimo, nelle memorie collettive, sia di dimensione nazionale che di gruppo. E da sguardi diversi oggi, di giovani, adulti e anziani, con esperienze di vita diverse, che si misurano con questo passato. La complessità che si incontra con la complessità, accettando di viverne le contraddizioni, i conflitti, le retoriche

a proposito dello spettacolo VOICI. Generazioni. Resistenza.

Lo spettacolo, scandito in un prologo e sette quadri, ha per sottotitolo “*operetta didattica per voci recitanti, azioni corali e percussioni*” sottolineando la particolarità della scrittura drammaturgica, che compone tre elementi: la parola, (e in specifico una parola di pensiero, non poetica o di memoria); una musica di percussioni, (in particolare la marimba e lo xilofono) e le azioni corali di un grande gruppo di persone di età diverse.

Perché “*operetta didattica*”? Con operetta si suole intendere una composizione lieve, di contro “didattica” ispira ponderatezza. E’ un ossimoro che tenta di tradurre uno degli intenti che hanno ispirato e guidato l’intera ricerca: coniugare un impegno pedagogico con la leggerezza, cercando di non essere risucchiati nella “seria seriosità” dell’argomento, che porta spesso, inevitabilmente, ad ammantar tutto di retorica. La drammaturgia compone citazioni da testi di saggistica, di divulgazione storica, di orazioni, ovvero testi non teatrali, che propongono conflitti, contraddizioni, retoriche sviluppatasi nei settanta anni trascorsi dalla fine della Guerra di Liberazione, evitando di cadere in rappresentazioni semplificate della Resistenza, in cartoline di memoria. Nella drammaturgia, si mescolano e si rincorrono le voci di Calamandrei, di Bocca, di Quazza, di Chabod, di Pansa, di Garritano, di Della Loggia, di Mazzantini, intrecciate alle voci dell’oggi, di adolescenti e di anziani che hanno lavorato insieme in un laboratorio di scrittura.

Le *voci recitanti* sono affidate a un gruppo di quindici lettori (gruppo misto di anziani, studenti, adolescenti in carico ai servizi della Giustizia Minorile) che si cimentano in una lettura corale, dislocati su quattro diversi palchi, nell’allestimento scenico creato nel cortile del ex Convento di San Mattia in via Sant’Isaia 20.

Le *musiche dal vivo*, eseguite da “Maderna Percussion Group”, (proponendo brani di Paul Smadbeck, di Matthias Schmitt, di Ney Rosauero,) creano spazi sonori complessi, in cui le percussioni scandiscono e accompagnano la parola e le azioni corali.

Le *azioni corali* sono agite da più di cinquanta cittadini, che hanno accolto l’invito di partecipare all’evento: un grande gruppo di bambini, adolescenti, adulti e nonni. Le azioni corali traducono in immagini le parole chiave dello spettacolo (contraddizioni, conflitti, retoriche), immagini che non sono mai illustrative o descrittive di quanto si ascolta, ma sono gesti performativi elaborati nel corso del Laboratorio d’Arte, realizzato al Mambo.